



DICEMBRE 2022

IL MERCATO DEL GAS

#COMMODITIES



INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 3 |
| IL MERCATO DEL GAS | 4 |
| GLI EFFETTI DELLA GUERRA RUSSO-UCRAINA | 7 |
| REPOWER EU | 10 |
| CONCLUSIONE | 12 |
| BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA | 13 |

Autori

Magnani Lorenzo

Morandin Vittoria

Massimo Alessandra

INTRODUZIONE

Con lo scoppio della guerra russo-ucraina uno degli argomenti che ha maggiormente riempito le pagine dei giornali e attirato l'opinione pubblica è stato il prezzo e la condizione delle riserve di gas del nostro Paese. La forte importanza rappresentata da questa commodities è data dal fatto che ha un impatto diretto sulla vita quotidiana di tutti i cittadini e sull'attività di tutte le imprese in quanto fonte di energia al pari di petrolio e carbone.

Nel seguente paper si è voluto analizzare l'evoluzione e le attuali condizioni del mercato del gas; quindi, gli effetti dello scoppio della guerra su questa commodity e infine le misure adottate dall'Unione Europea per far fronte all'inasprimento del prezzo del gas e al rischio di scarsità dello stesso, con particolare attenzione posta al piano *REPowerEU* presentato nel maggio di quest'anno.

IL MERCATO DEL GAS

Il gas naturale è un prodotto che deriva dalla decomposizione anaerobica di materiale organico e si trova in natura allo stato fossile. Questo si può trovare insieme al petrolio e carbone oppure in giacimenti separati.

Le prime notizie risalgono al VII secolo A.C. quando veniva descritto come un fumo misterioso con poteri allucinogeni e magici, mentre l'utilizzo quotidiano è fatto risalire alla Cina nel IV secolo D.C. Il primato dell'utilizzo del gas nell'era moderna come fonte di energia è da attribuire all'Inghilterra, che verso la fine del 1700, iniziò ad utilizzarlo per illuminare case e strade; mentre, il suo impiego intensivo iniziò solo nel 1800 quando venne scoperto un primo pozzo in America e vennero sviluppate nuove tecnologie e strumenti che permisero un suo sfruttamento in larga scala. Si tratta quindi di una scoperta recente, ma ad oggi rappresenta la terza fonte di energia dopo petrolio e carbone. La sua diffusione è stata favorita dai bassi costi di produzione e trasporto; infatti, lo sviluppo di nuove tecnologie ha permesso di abbattere i costi fissi negli impianti di estrazione e, anche grazie allo sviluppo di economie di scala, i costi operativi sono ridotti se confrontati con le altre materie prime energetiche. Nei primi anni della sua diffusione l'industria del gas era caratterizzata da aziende monopolistiche che gestivano l'intera filiera produttiva e logistica permettendo una maggiore efficienza, rispetto ad una gestione da parte di più imprese, soprattutto per la complessità del trasporto dello stesso. L'invenzione del gas naturale liquefatto (LNG), cioè la trasformazione del gas allo stato liquido, ha aperto la strada verso la liberalizzazione e privatizzazione del settore. Questo ha permesso di passare da un mercato fortemente rigido e guidato da pochi grandi produttori, ad un mercato più inclusivo seppur tendenzialmente oligopolistico e con barriere legislative all'entrata dettate da particolari autorizzazioni e concessioni governative rilasciate per l'attività di estrazione, nonché barriere geografiche per quanto concerne i gasdotti che attraversano diversi confini territoriali. Nonostante ciò, l'apertura del settore del gas a nuovi competitors ha cambiato anche la dinamica di formazione del prezzo che non viene più deciso da pochi operatori ma è soggetto alle fluttuazioni tra domanda e offerta nel mercato.

Il mercato del gas è stato oggetto di molta attenzione negli ultimi anni, prima per gli effetti scaturiti dalla pandemia su di esso e successivamente per lo scoppio della guerra russo-ucraina. Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un'elevata volatilità dell'intero settore delle fonti energetiche; soffermandoci sul gas naturale, si registra dapprima una riduzione della domanda, e quindi dell'offerta, e successivamente una ripresa del suo commercio nel 2021.

La domanda di gas globale è diminuita del 2% nel 2020 a causa delle restrizioni imposte dai governi nazionali per ridurre i contagi da Covid-19, ma la contemporanea discesa dei prezzi ha permesso al gas di mantenere la sua competitività tra le fonti energetiche. Interessante è notare che, a differenza di tutte le altre regioni, in Cina e India il consumo di gas è aumentato nell'anno pandemico, seppur per due ragioni differenti: nel primo caso, le pesanti restrizioni hanno permesso al gigante asiatico di riprendere l'attività industriale già nel marzo di quell'anno, registrando un aumento del consumo di energia da parte del settore industriale, mentre in India vi è stato un incremento delle importazioni di gas naturale liquefatto (LNG) per far fronte ai consumi quotidiani e favorito anche dal passaggio "coal-to-gas" adottato da alcune centrali elettriche. Nel 2021, si nota un'espansione della domanda di gas generalizzata a livello globale per un valore medio del 4%.

Non stupisce, essendo i due Paesi leader mondiali, che America del Nord e Asia figurino come i maggiori consumatori di gas, rappresentando circa il 50% della domanda globale di gas, a cui segue poi l'Europa con il 14%.

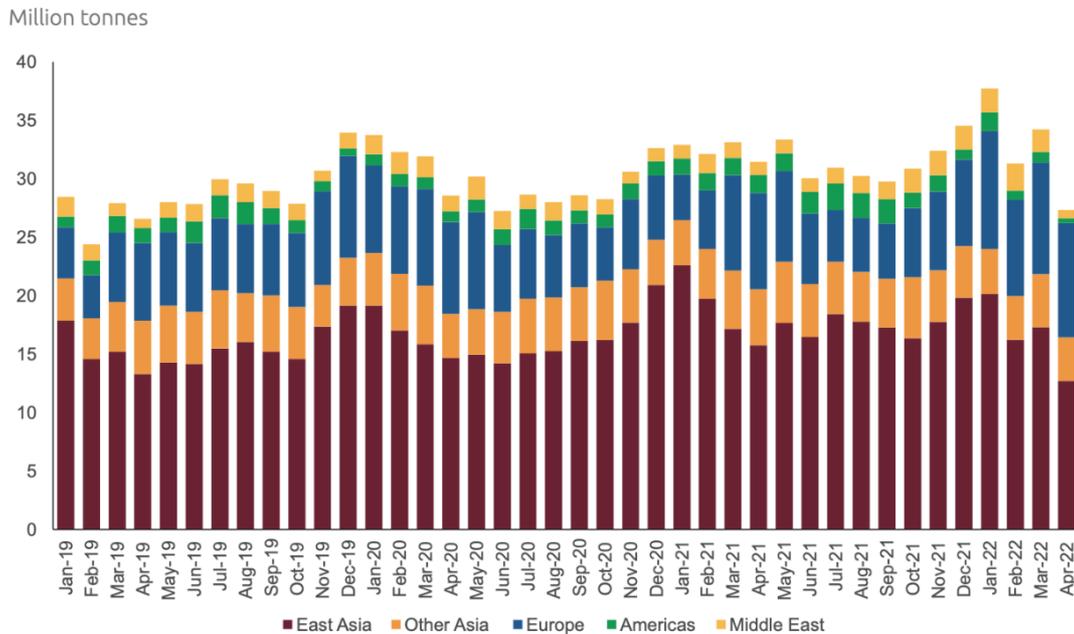
Dal lato dell'offerta, il primo produttore mondiale è l'America del Nord, seguito da Russia e Asia, in particolare Cina e India, mentre l'Europa in questo caso si colloca in fondo alla classifica dopo Medio Oriente e Africa.

Come conseguenza dell'andamento altalenante della domanda, anche l'offerta di gas ha registrato una contrazione del 3,5% nel 2020 e una ripresa nel 2021 del 4% guidata da USA, Russia e Medio Oriente per far fronte alla domanda interna ed estera proveniente in particolare da Europa e Cina.

Per quanto riguarda il mercato del gas è necessario distinguere tra il "pipeline gas", cioè quello trasportato allo stato gassoso all'interno di gasdotti, e il gas naturale liquefatto (LNG), che consiste in una trasformazione del gas allo stato liquido successivamente alla

sua estrazione per permetterne una maggior facilità nel trasporto. Nell'ultimo biennio le importazioni di LNG sono aumentate, in particolare nel 2022, ciò dovuto all'inasprirsi dei rischi geopolitici derivanti dalla guerra, come, per esempio, la possibile interruzione o riduzione del flusso di gas nei gasdotti tra Europa e Russia; alla costante riduzione degli investimenti nella fase di estrazione dello stesso dal 2015; e all'attenzione sempre maggiore verso la transizione ecologica che si traduce in riduzione delle emissioni di CO2, ma che sta colpendo il mercato in un momento di per se già complesso. Il grafico sottostante mette in luce quanto appena descritto: i volumi delle importazioni di LNG evidenziano una maggior dipendenza da parte di Asia ed Europa nei confronti del gas allo stato liquido.

Figure 14: LNG import volume, split by region



Fonte: Rystad Energy

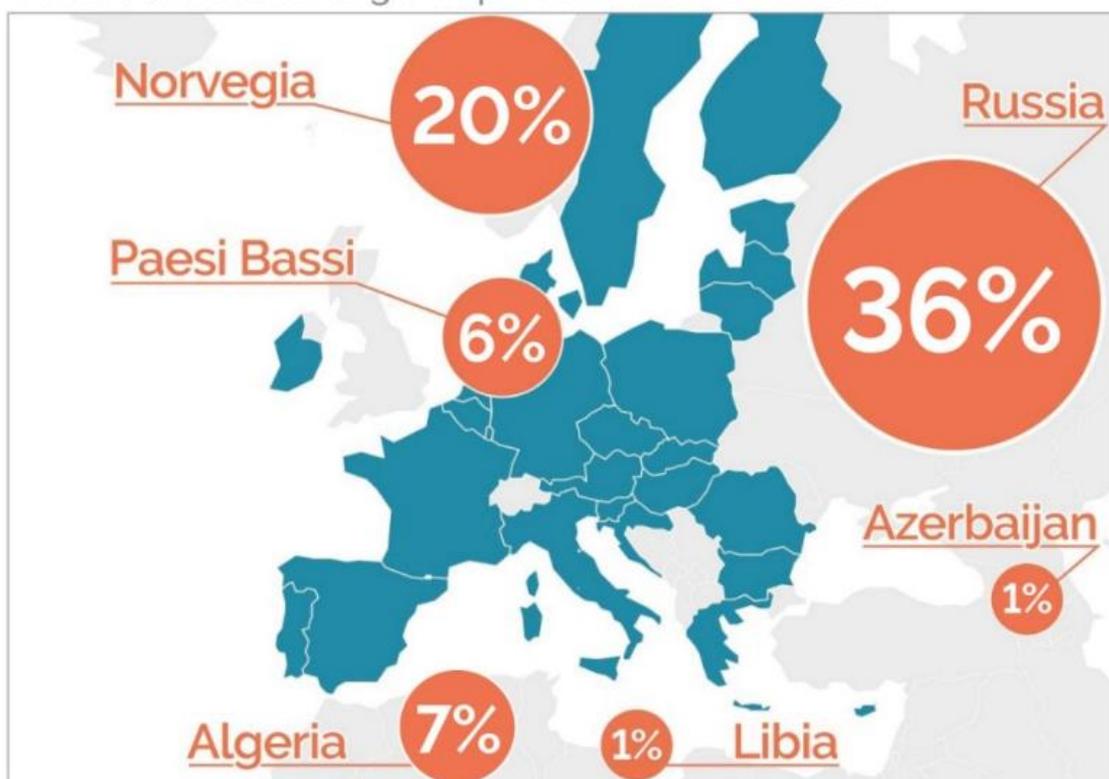
GLI EFFETTI DELLA GUERRA RUSSO-UCRAINA

All'alba del 24 febbraio 2022 il presidente russo Vladimir Putin ha dato l'ordine di invadere la vicina Ucraina. La crisi tra Russia e Ucraina non è però scoppiata senza che nessuno se lo potesse aspettare, il contrasto infatti iniziò nel lontano 2014, otto anni prima dell'invasione, quando Mosca, dopo la Rivoluzione di Euromaidan, invase la penisola di Crimea e per i successivi otto anni sostenne attivamente i separatisti della regione del Donbass, in Ucraina orientale.

L'offensiva Russa non ha lasciato Europa e Stati Uniti impassibili, infatti l'Ucraina è ubicata ai confini orientali di Unione Europea e Nato ed è un importantissimo punto di passaggio per la fornitura di gas russo.

DA DOVE IMPORTA GAS L'EUROPA?

Quota (%) sul totale di gas importato dalla UE nel 2020



Fonte: ISPI

All'indomani dell'invasione russa circa il 36% del gas importato dall'UE proveniva dalla Russia, l'Italia inoltre era il paese europeo che più faceva ricorso al gas naturale (il 42,5% del mix energetico).

Nel corso degli ultimi anni l'Unione Europea ha cercato in modo attivo di diversificare le proprie fonti di approvvigionamento del gas, in particolare attraverso il gas liquefatto (GNL), ciò nonostante, la dipendenza da Mosca è un fatto strutturale e geografico che non poteva e non può essere ignorato (è molto più facile ed economico trasportare gas attraverso le apposite tubazioni piuttosto che soddisfare il proprio fabbisogno attraverso il gas liquefatto).

A livello finanziario, per consultare l'andamento del prezzo del gas naturale solamente in Europa si utilizza il TTF Olandese, come si evince dal grafico sottostante, il prezzo del TTF nelle settimane dopo l'inizio del conflitto (marzo 2022) toccò picchi mai raggiunti in passato, e questo scenario risultò ancora peggiore data la debolezza dell'euro nei confronti del dollaro.



Fonte: Trading Economics

Nei sei mesi immediatamente successivi all'inizio del conflitto si è registrato un crollo dei flussi di gas russo verso l'Europa del 73%, fino ad arrivare allo scorso settembre, quando Gazprom (multinazionale russa controllata dal governo ed attiva nell'estrazione e vendita di gas naturale) ha dichiarato il blocco totale dei flussi di gas verso l'Europa attraverso il canale Nord Stream 1 per un periodo indeterminato (l'infrastruttura trasportava verso il nostro continente 66 milioni di metri cubi al giorno).

La Russia era il principale fornitore dell'Italia (copriva circa il 40% delle importazioni di Gas) ma, grazie agli accordi sottoscritti dal governo Draghi, la dipendenza si è ridotta al 23%, lasciando il primato all'Algeria con il 29%.

Alla notizia del blocco da parte di Gazprom, gli impatti economici più ampi sono stati prevalentemente indiretti e legati all'impatto sull'aumento dei costi energetici. Il prezzo del gas per l'Europa, infatti, si determina nella borsa di Amsterdam ed è anche soggetto a forti interventi speculativi. Il 5 settembre ad esempio (a seguito della chiusura di Nord Stream 1) si è registrato un aumento del 35% del prezzo del gas, il quale superò i 260 euro per MWh.

Analizziamo ora il tema relativo al tetto sul gas, ovvero la manovra attraverso la quale l'Europa sta cercando di limitare gli impatti dannosi dei nuovi aumenti del prezzo del gas. A fine novembre la Commissione europea ha proposto l'introduzione di un tetto del gas a 275 euro al megawattora. Un Price cap "di ultima istanza" sul mercato Ttf (la borsa di Amsterdam del gas) attivabile solo di fronte a prezzi del gas straordinariamente elevati. L'idea di fissare un tetto ai prezzi ha diviso i Paesi dell'UE per molti mesi, l'Italia, ad esempio, si è detta insoddisfatta della misura ipotizzata da Bruxelles.

Al momento della proposta da parte di Bruxelles il prezzo del gas viaggiava intorno ai 120 euro (ben al di sotto del tetto di 275 euro) e quindi poco gradito da parte dei paesi membri dell'UE.

La proposta della Commissione europea è stata messa a punto per prepararsi in vista del 2023, considerando che la situazione estrema dei prezzi come quella che si verificò tra marzo e agosto (quando il prezzo superò i 300 euro) potrebbe ripresentarsi. La tensione resta molto elevata e a questa si aggiunge l'ulteriore minaccia di Gazprom di ridurre i flussi di gas attraverso l'Ucraina (ultima rotta del gas russo verso l'Europa).

Ad ora il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni non si è esposto in modo netto sull'efficacia di questa nuova misura, commentando che il segnale da parte dell'UE c'è stato, ma se sarà un segnale sufficiente per i mercati resta ancora tutto da vedere.

Nel frattempo, la bozza della Commissione ha affermato che il meccanismo di correzione del mercato sarà utile ad evitare che si possano ripetere le impennate dei prezzi registrate lo scorso mese di agosto (quando i prezzi del TTF si sono avvicinati a 314 euro/MWh).

REPOWER EU

Lo scorso 18 maggio la Commissione europea ha presentato il piano “REPowerEU” con il quale si propone di: “ridurre rapidamente la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi imprimendo un'accelerazione alla transizione verso l'energia pulita e unendo le forze per giungere a un sistema energetico più resiliente e a una vera Unione dell'energia”.

Questo piano viene redatto sia per affrontare il problema della carenza delle risorse sia per implementare manovre volte a raggiungere l'indipendenza energetica.

L'Unione Europea era già intervenuta nel 2019 con il “Green Deal”, un pacchetto di iniziative strategiche volte a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina ha poi reso evidente come oltre le manovre di sostenibilità, vadano modificati gli attuali scenari di approvvigionamento e gestione delle fonti energetiche.

Questo doppio obiettivo renderà l'economia dell'unione più resiliente e competitiva.

Il “REPowerEU” si propone di diversificare le forniture, aumentare i volumi di produzione e d'importazione di biometano e di idrogeno rinnovabile, di creare una piattaforma europea comune per acquisiti e stoccaggi di gas e di triplicare le scorte di quest'ultimo per il prossimo inverno.

Il piano è stato articolato in quattro punti fondamentali:

1. Risparmio energetico: questo è volto a consolidare i cambiamenti strutturali mediante misure di efficienza energetica di medio/lungo termine e a realizzare risparmi energetici nell'immediato tramite la modifica dei comportamenti.
2. Diversificazione delle importazioni di energia: la commissione e gli Stati membri hanno istituito una piattaforma dell'UE per l'acquisto volontario in comune di gas, GNL e idrogeno. La piattaforma dovrebbe svolgere tre funzioni: aggregazione e strutturazione della domanda, uso ottimizzato e trasparente delle infrastrutture di importazione stoccaggio e trasporto del gas, mobilitazione internazionale. L'accordo potrebbe poi evolversi in:” un meccanismo operativo di acquisto in comune”.
3. Sostituire i combustibili fossili e accelerare la transizione europea all'energia pulita: è stato fissato l'obiettivo di installare più di 320 GW di solare fotovoltaico entro il 2025, introdurre una nuova iniziativa per i tetti solari, incrementare

l'utilizzo di energia eolica offshore, raddoppiare il tasso di diffusione delle pompe di calore individuali, accelerare la diffusione dell'idrogeno, espandere l'uso del biometano, incoraggiando lo sviluppo di competenze in questi specifici settori e di alleanze fra i paesi membri.

4. Investimenti intelligenti: oltre agli investimenti necessari per il piano “Pronti per il 55%”, presentato dall’UE nel 2021 e volto a ridurre del 55% le emissioni attuali entro il 2030, si stima che saranno necessari ulteriori 210 mld di EUR. Questi due investimenti porteranno a un risparmio annuo sulle importazioni: di 80 mld di EUR per il gas, 12 mld di EUR per il petrolio e 1,7 mld di EUR per il carbone.

È bene evidenziare che le diverse strategie nel loro complesso determineranno una trasformazione strutturale del sistema energetico dell'Unione europea.

In primo luogo, il piano sarà perseguibile solo mediante una sua applicazione coordinata all'interno dei paesi membri; nei prossimi anni la domanda di energia dovrà variare, sostituendo gas petrolio e carbone con energia elettrica rinnovabile.

Inoltre, i paesi per adempierlo hanno adottato, conseguentemente a un regolamento EU, i PNEC, piani nazionali per l’energia e il clima, con un focus su: sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, efficienza energetica, decarbonizzazione, ricerca, innovazione e competitività; questi dureranno dal 2021 al 2030 e verranno riaggiornati ogni due anni.

Focalizzando l’attenzione sull’Italia, il regolamento è stato attuato istituendo il PNIEC: piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030, approvato nell’ottobre 2020 dalla Commissione europea.

Entro la fine dell’anno corrente la Commissione pubblicherà gli orientamenti riguardanti l'aggiornamento dei PNEC, i quali dovranno essere effettuati nel 2024.

Concludendo possiamo evincere come la necessità di mosse maggiormente sostenibili sia entrata nella coscienza della collettività e delle istituzioni, a riprova di questo vi è l’indagine Eurobarometro svolta dall’UE, la quale riporta i seguenti risultati: ”85 % degli interpellati ritiene che l'UE dovrebbe affrancarsi quanto prima dal gas e dal petrolio russi e l'84 % concorda sulla maggiore urgenza di investire nelle energie rinnovabili come conseguenza dell'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina”.

CONCLUSIONE

Lo scoppio del primo conflitto del XXI secolo all'interno dell'Europa geografica ha fatto emergere le debolezze e la scarsa unità dell'Unione Europea. La dipendenza elevatissima del nostro continente dalla Russia era nota a tutti già da anni e la possibilità dello scoppio di un conflitto Russia-Ucraina non era di certo remota e insospettabile, visto che l'inizio degli attriti va fatto risalire a quasi dieci anni prima. Ciò nonostante, la Comunità Europea non ha effettuato massicci sforzi per la transizione verso l'energia pulita e la diversificazione dei fornitori di gas, determinando effetti negativi per la nostra economia che hanno anche aggravato la situazione già critica per gli elevati tassi di inflazione registrati nell'ultimo anno e il rischio di recessione.

In Italia, si è pensato che la soluzione migliore potesse essere quella di stringere nuovi accordi commerciali con l'Algeria diminuendo così la dipendenza dalla Russia; nel breve periodo potrebbe essere una buona soluzione, ma nel lungo periodo, considerando i forti legami tra Algeria e Cina e considerando le tensioni geopolitiche sul fronte Taiwan, potrebbe causare ulteriori problemi di approvvigionamento e di speculazione sui prezzi di borsa.

In conclusione, sembra ragionevole concludere che se l'Europa vorrà aumentare il suo potere geopolitico dovrà accelerare i tempi di transizione verso l'energia pulita in modo da diminuire la dipendenza verso Paesi instabili dal punto di vista geopolitico.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Snam, International Gas Union, Rystad Energy: *“Global Gas Report 2022”*, 25/05/2022;

Daniele Cellamare: *“Gas naturale: storia, dinamiche, evoluzione dei mercati e prospettive future”*, Oikos, 2009;

Luca Bernardini *“Come funziona il mercato del gas naturale”*, Dell’Economia, 19/05/2021;

Il Sole 24 Ore, Roberto Bongiorno: *“Libano, ecco come la Svizzera del Medio Oriente è finita in default”*, 11/03/2020;

Il Sole 24 Ore: *“Gas, la Commissione Ue propone un tetto a 275 euro. Ecco quando scatterà”*, 22/11/2022;

ISPI: *“Speciale Russia-Ucraina: 11 mappe per capire il conflitto”*, 10/11/2022;

Il Sole 24 Ore, Giuseppe Arleo: *“Prezzi del gas e impatto sull’economia. Un monito per il Governo che verrà”*, 12/09/2022;

Commissione Europea: *“Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. Piano REPowerEU”*, 18/05/2022.